

III DOMENICA DI QUARESIMA
(ANNO C) - 28 FEBBRAIO 2016

RIVELACI IL TUO NOME E VIENI A LIBERARCI

di **don Nunzio Galantino**



Si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. [...] Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». **Luca 13,1-9**

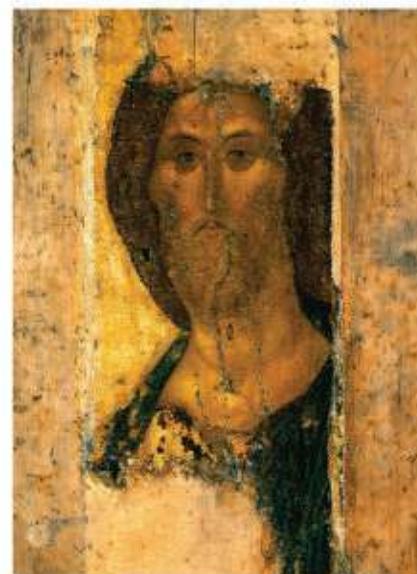
Siamo ormai giunti a metà del cammino quaresimale. Anche oggi la liturgia della Parola ci invita ad avanzare nella **conoscenza** di Dio e nel percorso di **conversione** personale e comunitario.

A cominciare dalla prima lettura che, attraverso il dialogo tra **Mosè** e il Signore sull'Oreb, ci rivela il **"nome"** di Dio, cioè chi egli è e come agisce nella storia. In verità, è Dio stesso che, sollecitato da Mosè, si presenta così: «Io sono colui che sono», cioè «io sono colui che **agisce**». E in quale direzione agisce Dio? È la stessa pagina dell'*Esodo* a spiegarcelo: «Ho **osservato** la miseria del mio popolo... ho **udito** il suo grido... **conosco** le sue sofferenze... sono **sceso** per liberarlo... per farlo **salire** verso una terra bella e spaziosa, verso

una terra dove scorre latte e miele». Ecco il nostro Dio, ecco il Dio di Gesù Cristo! Un Dio a cui sta a cuore la sorte del suo popolo, la sorte di ognuno di noi. Un Dio che "conosce" le nostre pene, se ne fa carico e **agisce** concretamente per la nostra salvezza. Ma, nel fare questo, chiede sempre il nostro consenso e la nostra partecipazione.

IL CREDENTE E DIO. Proprio questo sembrano non comprendere gli interlocutori di Gesù, nel Vangelo odierno. Gesù prova a spiegare loro come, nel rapporto tra il credente e Dio, non ci sia spazio per **fatalismi** paralizzanti, né per **paure** apocalittiche: non è da cristiani vivere pensando che noi non abbiamo alcun ruolo in quello che avviene attorno a noi (a tutti i livelli!); non è da cristiani pensare di dover vivere da "brave persone" solo per paura che il Signore ce la faccia pagare, in un modo o nell'altro!

A una simile mentalità Gesù risponde con fermezza: «No, io vi dico!». No! Il Dio che vi rivelo non è il Dio che mette paura, ma un **Padre** che fa di tutto per condurti «verso una terra bella e spaziosa, dove scorrono latte e miele». Anche noi, forse, come gli interlocutori di Gesù, potremmo obiettare: «E il sangue che Pilato ha mescolato con quello dei sacrifici? E



IL SALVATORE

Icona di Andrej Rublev (1360-1430 circa). Mosca, Galleria Tretyakov.

la torre che cade e provoca vittime?... e i terremoti, le alluvioni, i **disastri naturali**?... e la **malattia** devastante di quella persona cara?... e la prova che sta vivendo la mia famiglia?». Ma Gesù, anziché soffermarsi sulle cause, indica invece come bisogna vivere questi eventi! Certamente, non scariandone la **responsabilità** su Dio, né sugli altri! Quei fatti ci appartengono, ci **interpellano!** Servono per farci capire cosa noi possiamo e dobbiamo dare. Si tratta, in fondo, di imparare a stare nella storia come mistici, come **contemplativi**, capaci di leggere gli eventi con gli occhi di Dio e di saperli cogliere come opportunità di **crescita** e conversione. Il nostro impegno quaresimale, dunque, passa anche da qui, dal non tirarci fuori dalle nostre responsabilità dinanzi ai volti "deturpati" e alle storie "ferite" che incontriamo sul cammino. ●



Rito ambrosiano

WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.